

# La benzina spinge l'inflazione

A gennaio prezzi +3,2% e per febbraio è atteso un nuovo balzo degli alimentari dovuto alle gelate

LUIGI GRASSIA

Arrivano i dati definitivi dell'Istat sui prezzi al consumo nel mese di gennaio e il tasso d'inflazione risulta in lieve calo al 3,2% (a dicembre era sta del 3,3%) ma è sempre troppo alto in un periodo di recessione e di crollo dei consumi, in cui avremmo diritto di aspettarci (come beneficio accessorio o parziale consolazione) prezzi fermi o in aumento leggerissimo. Invece pare proprio che ci troviamo in quella che gli economisti definiscono una fase di «stag-

**Sui dati di inizio anno pesa anche lo sciopero dei camionisti contro il governo**

fazione» (cioè stagnazione + inflazione contemporaneamente) resa ancora più evidente dall'andamento dei prodotti acquistati con maggior frequenza, il cui indice di aumento è del 4,2% (un punto in più del tasso d'inflazione ordinario).

Le percentuali fornite sopra si intendono come dati tendenziali, cioè riferiti a un determinato mese in rapporto allo stesso mese di un anno prima, mentre i corrispondenti dati congiunturali (cioè relativi a un mese rispetto al mese che lo precede) risultano 0,3% a gennaio su dicembre per l'insieme dei prezzi al consumo e 0,8% per i prodotti acquistati dalle famiglie con maggior frequenza.

Da notare che nel mese di gennaio non aveva ancora avuto effetto la gelata che a febbraio ha portato le temperature sotto zero anche a due cifre in molte zone d'Italia, facendo mancare beni di prima necessità e deperibili come frutta e verdura e diversi altri alimentari i cui prezzi sono schizzati in alto. Invece a gennaio c'è stato lo sciopero (o serrata) degli au-

totrasportatori contro il governo Monti e di certo la penuria di beni indotta da questa agitazione ha contribuito a tenere alta l'inflazione. Ma la spinta più micidiale al balzo dell'indice generale dei prezzi è venuto dai carburanti; benzina +4,9% su base mensile e +17,4% su base annua e gasolio per autotrazione +4,7% congiunturale e addirittura +25,2% tendenziale. E dal momento che tutte o

quasi tutte le merci in una fase o l'altra della lavorazione e del trasporto viaggiano su camion o furgoncino, ecco che gli aumenti dei prezzi al distributore si ripercuotono sui prezzi di tutti i beni di consumo).

L'Istat comunica al pubblico anche delle cifre analitiche, sia per grandi aggregati sia scendendo più in dettagli. Cominciamo a vedere che cosa salta fuori ragionando per

comparti. Su base annua i maggiori tassi di crescita dei prezzi interessano il comparto l'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+7,4%), i trasporti (+7,3%) e le bevande alcoliche e tabacchi (+6,1%). Invece gli aumenti più contenuti riguardano i servizi sanitari e le spese per la salute (+0,1%) e il grande aggregato della ricreazione, degli spettacoli e della cultura (+0,4%). Infine i prezzi

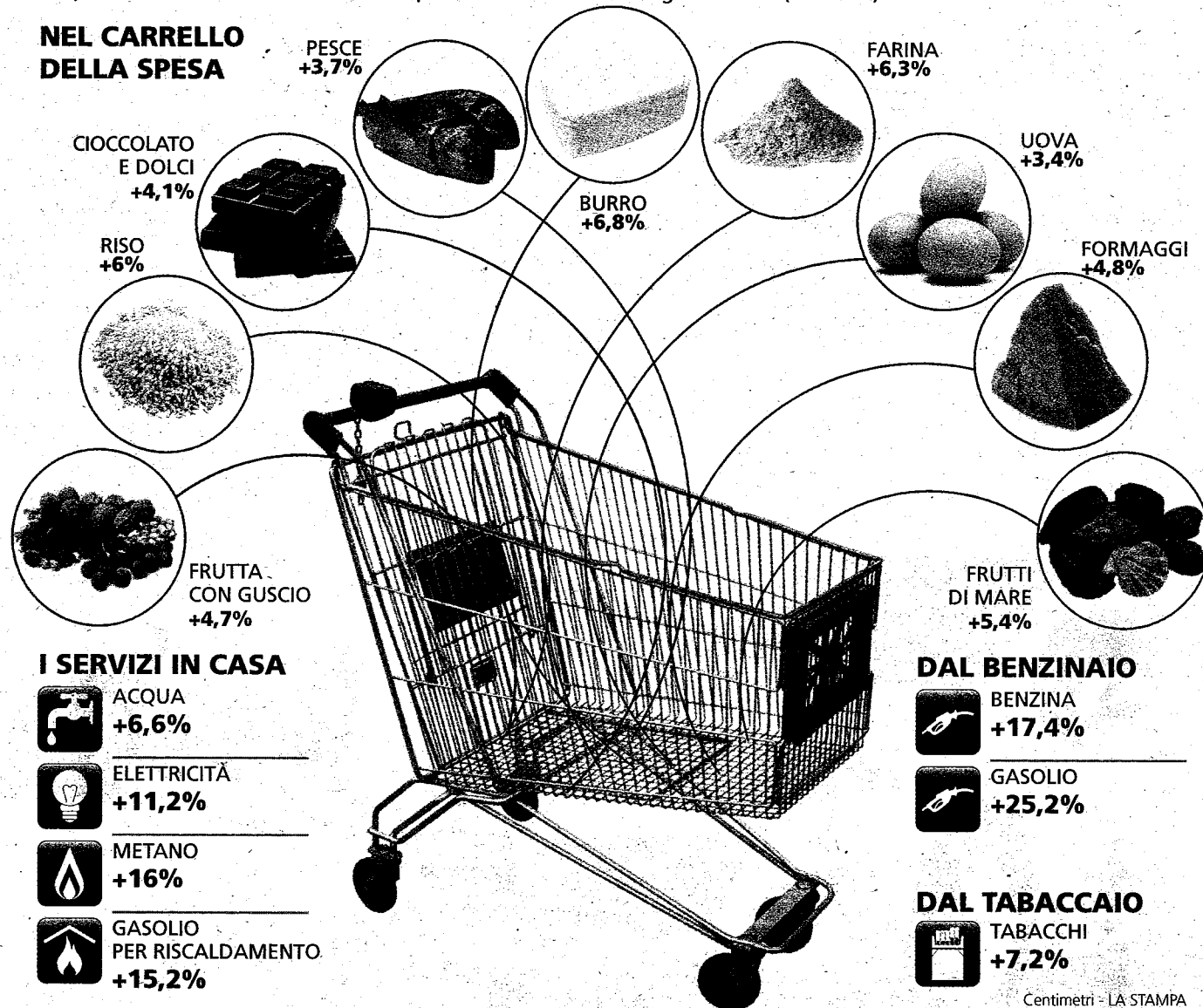
delle comunicazioni risultano in flessione dell'1,8% (una tendenza di lungo periodo).

Andando a curiosare fra i prezzi in modo più analitico, risulta che nel carrello della spesa in negozio o al supermercato i rincari maggiori (sempre su base annua) hanno riguardato farina (+6,3%), riso (+6%), formaggi +4,8%, burro (+6,8%), uova (+3,4%), pesce (+3,7%), frutti di mare

## La stangata

Di quanto sono aumentati in un anno i prezzi di alcuni beni di largo consumo (dati Istat)

### NEL CARRELLO DELLA SPESA



### LE AZIENDE

## «Tutta colpa di energia e maltempo»

«La crescita del 4,2% del carrello della spesa degli italiani a gennaio» commentano le aziende di Federalimentare «sconta soprattutto il grande aumento dei costi energetici, che nel 2011 hanno segnato un incremento medio del +11,3%, con uno spunto a dicembre del +13,7%. I prodotti dell'industria alimentare hanno segnato nel 2011 un incremento medio del 2,4%, ben al di sotto del tasso di inflazione del 3,2%, confermando così i propri meriti calmieratori. I dati di gennaio, inoltre, sono fortemente influenzati dal fermo dell'autotrasporto e dalle rigide condizioni meteorologiche».

(+5,4%), frutta con guscio (+4,7%) e cioccolato e dolci (+4,1%). Scomponendo il comparto bevande alcoliche e tabacchi per il quale, come si è detto, il rincaro complessivo è stato del 6,1%, ci si accorga che (in realtà) le bevande alcoliche hanno avuto aumenti fra l'1,6% (liquori) e il 3% (vino da tavola) passando per birra, spumanti eccetera, mentre i tabacchi sono balzati del 7,2%. Batosta pesante dai servizi per la casa con le bollette dell'acqua cresciute da un gennaio all'altro del +6,6%, quelle dell'elettricità dell'11,2%, quelle del metano del 16% e quelle del gasolio per riscaldamento del 15,2%. Dell'altro gasolio (quello per auto) e della benzina abbiamo già detto sopra.

Centimetri - LA STAMPA